



Carlotta Cicci, *Sul banco dei pesci* (L'Arcolaio, 2022) – Nota di Antonio Fiori

## Descrizione

### *A cura di Antonio Fiori*

L'esordiente Carlotta Cicci ha posto tre versi visionari del gallese Kavanagh in apertura di questa raccolta – E Cristo viene/ come un fiore/ di gennaio – fondando così questa poesia sulla sua imprevedibilità, come quell'apparire inatteso di un fiore a gennaio.

La scrittura è fortemente metapoetica, continuamente attraversata dalla necessità di dar conto di sé, della sua germinazione, del suo esserci nel dolore, nell'amore, nell'abbandono e nell'oblio.

L'autrice è disorientata ma sensibilissima, sente la vita ma sa che la poesia la precede – inseguo vertigini/ come un uccello cieco/ che mangia il vuoto// sono preistoria.

Avvertiamo nei testi quasi un travaglio, la fatica che si ripete del vero parto della figlia, a cui Carlotta Cicci dedica la sua silloge – il sangue mi è sfuggito/ tutto è già accaduto/.../ mi lecco le ferite/ chiedo asilo.

L'io è inafferrabile, metamorfico, teso alla pietas ma anche in polemos, tra accettazioni totali e rifiuti radicali.

C'è un poeta spettatore (e io che rimango/ immobile a guardare) e un poeta speculatore (esistere a tratti/ prima del mondo/ prima del caos) ; ed ancora, un poeta del corpo – Voglio ballare/ finalmente sudare – e un poeta dell'anima – In attesa del sangue/ reclamo il fondo del lago/.../ la mia anima è svanita/ tra i seni/ nelle città mutilate/ nelle acque mescolate/ in frammenti di stoffe/ e vortici di silenzio.

Alberto Bertoni, nella prefazione, parla di “un libro generoso e multiforme” e spende il nome di Milo De Angelis per porre l'accento “sulla spinta comune all'inclusività e alla multanimità delle prospettive di rappresentazione”, nonostante la differenza di peso e di personalità tra i due poeti; parla di “scrittura istintivamente fenomenologica”, di “metrica flessuosa e flessibile, come un giunco”, di poeta che preferisce alla metafora “una liberissima associatività d'eco surrealista” – spunti molto interessanti,

davvero rari per una poesia d'esordio.

\* \* \*

CARLOTTA CICCI

SUL BANCO DEI PESCI

*Prefazione di Alberto Bertoni*



*L'arcolaio*

---

*I codici del '900*

CARLOTTA CICCI

SUL BANCO DEI PESCI

*Prefazione di Alberto Bertoni*



*L'arcolaio*

---

*I codici del '900*

\* \* \*

Torna un qualunque mattino  
batte il fegato del mondo  
insopportabile

nessun presagio  
sul palmo della mano

in un passaggio  
di vortici e soglie  
con l'anima capovolta  
in un improvviso odore  
di fieno e sale  
nel delirio  
lei nasce

il suo respiro  
come una carezza  
assoluta

un suono  
piccolo

\*

Nei silenzi vicinissimi  
ho la bocca macchiata di reato

rigo muri col pollice  
scortico tavoli e sedie  
mi sposto di continuo  
tocco fondi  
riemerge

sola sono tutta mia

\*

Le voci registrate  
il suono delle campane  
la domenica nei labirinti in fiore

in quei giardini spalancati  
tiravo su le pieghe dei vestiti  
correvo sulle punte  
allontanandomi dal tuo grido

\* \* \*

**Carlotta Cicci** videomaker, illustratrice, fotografa, nata a Roma nel 1984, vive a Bologna. Ha curato e realizzato numerosi progetti video e documentari ([www.disforme.net](http://www.disforme.net)). *Sul banco dei pesci* è la sua opera prima in poesia.

### **Categoria**

1. Poesia italiana
2. Recensioni

### **Data di creazione**

Ottobre 30, 2022

### **Autore**

antonio